

# Unipol non rinuncia Oggi Stefanini in Banca d'Italia

## La compagnia verifica la possibilità di mantenere in vita il progetto Bnl

di Laura Matteucci / Milano

**STRATEGIE** Il neopresidente di Unipol Pierluigi Stefanini incontra i vertici di Banca d'Italia per confrontarsi sulla bocciatura arrivata martedì all'opera lanciata su Bnl, e consegnare a Vincenzo Desario le controdeduzioni. Mentre i tecnici della compagnia bolognese stanno valutando

la possibilità di un ricorso amministrativo e, insieme alle banche d'affari coinvolte, anche ad una nuova offerta sulla banca romana. Perché Unipol e alleati sembrano intenzionati a voler andare avanti con l'operazione Bnl. Comunque sia, se cresce l'attesa per una mossa di Bbva, prima che gli spagnoli prendano una qualsiasi po-

sizione dovrà essere Unipol a decidere la linea. Primo passo, la presentazione delle contro-deduzioni in Bankitalia, dopodiché la banca centrale potrà replicare entro 15 giorni. E poi, se Unipol lo riterrà, potrà far ricorso al Tar contro la delibera di via Nazionale. Anche ieri sono proseguite le riunioni tra Unipol e gli advisor, mentre la compagnia sta preparando una nuova posizione, idonea a tutelare gli interessi propri, dei soci e dei partner coinvolti. Se Unipol non troverà un socio bancario che la affianchi nell'offerta dovrà lavorare concretamente ad una strategia di uscita. La soluzione

non è scontata, e sarà frutto di intensi contatti tra i soci della compagnia e tra la compagnia e i partner finanziari tra cui, oltre alle coop, anche Deutsche Bank, Nomura e Carige. Candidato, per il futuro della Bnl, resta anche il Bbva, azionista stabile con un 14,7%, legato ad un patto di sindacato con le Generali e la Dorint di Della Valle. Un'offerta in contanti sul restante 85,3% del capitale costerebbe al Bbva circa 7 miliardi di euro. Stesso ordine di grandezza se si arrivasse all'opa dopo l'acquisto delle quote di Unipol e alleati. Da Bologna arrivano segnali distensivi nei confronti del Bbva, e c'è chi, pur escludendo al momento alcun tipo di contatto diretto, lascia intendere che potrebbero esserci approcci tra i rispettivi advisor e studi legali. Il vicepresidente di Coop Adriatica Gilberto Coffari, intanto, rivendica il «nostro diritto di accedere alla finanza come strumento per crescere». Coop Adriatica, il cui presidente resta lo stesso Stefanini, ha parte-



Il presidente dell'Unipol Pierluigi Stefanini con il vice presidente Vanes Galanti. Foto di Gianni Schicchi/Agf

cipato all'operazione Bnl con un investimento di 131 milioni di euro, di cui 81 milioni per acquistare l'1% di Bnl al prezzo di carico di 2,7 euro per azione e 50 milioni per l'aumento di capitale di Unipol. «Non siamo d'accordo - dice Coffari - con molti commentatori, anche di sinistra, che ci vorrebbero relagare nella solidarietà tout court. Come si fa a fare solidarietà senza possibilità di investire?». Per Coffari, anche per la coop si rende necessaria una «flessibilità di strumentazioni che possa consentirci di dialogare con il mercato». «Non chiediamo vantaggi», chiosa, ricordando che «il privilegio che ci vediamo contestato è di non vedere tassati gli utili

che non vengono distribuiti, ma accantonati nel tempo». Circa l'eventuale conflitto di interessi in capo a Stefanini per il doppio ruolo di presidente di Unipol e di presidente di Coop Adriatica (che, abbiamo detto, ha acquistato direttamente una piccola quota di Bnl), Coffari ha assicurato pieno rispetto delle regole, tutela dei soci della cooperativa nonché degli azionisti Unipol. Il futuro della Bnl (che ieri ha riunito il suo comitato esecutivo) sarà comunque il primo nodo che il neo governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, si troverà sulla scrivania, quando, lunedì, si insedierà a palazzo Koch.

### L'analisi di Rossi

**La legge sul risparmio è la peggiore da 30 anni**

La legge sul risparmio varata dal Parlamento è «una delle più brutte leggi degli ultimi 30 anni». Lo sostiene Guido Rossi, ex presidente della Consob e di Telecom, intervenuto ieri sera a Milano alla presentazione del libro «L'Intrigo», di Giuseppe Oddo e Giovanni Pons. «La legge sul risparmio - ha osservato - è una delle più brutte leggi degli ultimi 30 anni. Affrettata, obbrobriosa tecnicamente, fatta in fretta e furia per far dimettere il governatore della Banca d'Italia». A giudizio di Rossi, poi, questa legge «non tutela il risparmio e contiene elementi assolutamente inconcepibili». «Queste sono le leggi - ha concluso - che ha fatto la politica che trova un Parlamento debole, perché la maggior parte delle leggi le fa il governo con leggi delegate».



### INCHIESTA

## La memoria di Consorte non soddisfa la Procura

**NON CONVINCIE I PM** milanesi la memoria difensiva depositata mercoledì dai legali di Giovanni Consorte. Il documento viene ritenuto largamente insufficiente a ricostruire il percorso dei soldi incassati dall'ex numero uno di Unipol, le sue responsabilità e quelle di altre persone. La prossima settimana sarà depositata la seconda parte della memoria che riguarderà soprattutto la documentazione necessaria a spiegare che la consulenza del manager delle cooperative rosse per il finanziere bresciano Emilio Gnutti e la sua Hopa non fu fittizia e che giustificava i 50 milioni di euro incassati da Consorte e dal suo vice al vertice di Unipol Ivano Sacchetti. Finora l'interessato ha parlato di consulenze pagate in nero per giustificare gli incassi, ma questo canovaccio, troppo simile a

quello utilizzato da Previti a proposito dei quattrini che Berlusconi gli versò estero su estero, almeno per assonanza suscita commenti piuttosto sarcastici. Adesso gli resta una seconda possibilità che è anche l'ultima per evitare che i pm chiedano al gip Clementina Forleo l'arresto del manager.

In un'intervista a Panorama sul numero che sarà in edicola oggi, parla il broker finanziario Bruno Bertagnoli, indagato nell'inchiesta Antonveneta per ricettazione e riciclaggio e ribadisce che Bonio, il braccio destro di Fiorani, gli chiese di architettare un'operazione finanziaria su un conto appositamente aperto alla filiale Ubs del Principato di Monaco per farvi pervenire a 2,5 milioni di euro. Solo 3 anni dopo, Bertagnoli scopre che sono di Consorte.

### SOSTITUITI IN CONSIGLIO GNUTTI E SACCHETTI

## Monte Paschi avvia la svolta verso le cooperative

di Piero Benassai / Siena

**SVOLTA** Anno nuovo, vita nuova. Al Monte dei Paschi è definitivamente tramontata l'era di Gnutti e Sacchetti. L'ex presidente di Hopa, che solo tre settimane fa,

era stato reintegrato nella carica di vice presidente di Bmps, è stato sostituito, come consigliere, dal professionista fiorentino Giovanni Falchi Picchiesi, mentre al suo posto nel comitato esecutivo è entrato il consigliere Girolamo Strozzi. Unipol invece non ha indicato il sostituto dell'ex vice presidente, Ivano Sacchetti.

Il consiglio di amministrazione di Bmps ha poi ascoltato una prima relazione del direttore generale Emilio Tonini sul nuovo piano industriale, che comunque avrà bisogno di una nuova rilettura dopo gli

avvenimenti di questi giorni. Gli scenari sono profondamente cambiati dopo le dichiarazioni del neo presidente di Finsoe, Turiddu Campaini, favorevole all'ingresso delle coop di consumo italiane nell'azionariato di Bmps e la bocciatura da parte di Bankitalia dell'opa Unipol-Bnl. Al consiglio della banca senese era presente anche Turiddu Campaini, che in mattinata, alcuni testimoni dicono di aver visto uscire da Palazzo Sansedoni, sede della Fondazione Mps. È molto probabile che non si sia trattato di una visita di cortesia al presidente Giuseppe Mussari. Anche il presidente della Provincia di Siena, Fabio Ceccherini, dopo il sindaco, Maurizio Cenni, ha auspicato che nel prossimo consiglio di amministrazione, che verrà nominato ad aprile, «ci sia un rinnovamento anche tra la compagnia dei soci privati».

Ormai, al di là del fatto se Unipol

deciderà o meno di ricorrere contro la decisione di Bankitalia, si sta lavorando alacremente a dare concretezza a quell'«auspicio» avanzato qualche giorno fa da Turiddu Campaini. Se davvero gli spagnoli del Banco di Bilbao dovessero rilanciare un'opa in cui mettessero sul piatto non solo azioni in contanto, ma anche denari sonanti, l'ipotesi di vedere in tempi rapidi un nuovo assetto tra Unipol e Bmps potrebbe concretizzarsi.

A fianco di Unicoop Firenze, che sembra già disposta a salire oltre il 3% in Bmps, potrebbero schierarsi Unicoop Centro Italia, che aveva già detto no all'opa proposta da Consorte, la stessa Unicoop Tirreno, il cui nuovo presidente sembra intenzionato a smarcarsi dalle posizioni del suo predecessore, che aveva appoggiato il progetto Unipol-Bnl, ma anche l'Unicoop Lombardia, la Coop Adriatica di Pierluigi Stefanini, neo presidente di Unipol, la Coop Estense di Mario Zucchelli, che preside anche Holmo e

la Coop Nordest. La cooperazione di consumo, che è leader in Italia, conta complessivamente una fatturato di circa 12 miliardi di euro e quasi sette milioni di soci.

Unipol e Bmps però non si limiterebbero ad un accordo puramente commerciale, ma si andrebbe ad una vera e propria holding per il controllo delle due società i cui azionisti di riferimento sarebbero la Fondazione Monte dei Paschi e le cooperative di consumo. Il primo passo di questo progetto di integrazione potrebbe essere un riequilibrio dei valori tra la partecipazione di Bmps in Finsoe, dove detiene oltre il 27% del pacchetto azionario, e di Unipol in Bmps (1,99%). Questo potrebbe avvenire da parte della compagnia di assicurazioni attraverso la cessione di Unipol banca.

La mission di Unipol tornerebbe ad essere esclusivamente quella assicurativa, mentre il Monte dei Paschi si occuperebbe del fronte bancario e finanziario, avendo come

comune denominatore quella «finanza popolare al servizio della gente» richiamata da Turiddu Campaini nel momento in cui ha assunto la presidenza di Finsoe.

## L'ALTA TECNOLOGIA PER LO SVILUPPO, IL LAVORO E LA SICUREZZA DELL'ITALIA

Roma, 18 gennaio 2006, ore 9,30-17,00  
Residence di Ripetta, Via di Ripetta, 231

Ore 9,30  
Apertura dei lavori di Giovanni Urbani

Ore 9,45-11,30  
Relazione di CESARE DE PICCOLI Il contributo dell'alta tecnologia a una nuova politica industriale dell'Italia

Ne discutono

ANDREA BONACCORSI Università di Pisa esperto di economia della ricerca

GIUSEPPE BONO A.D. Fincantieri

SAVERIO STRATI A.D. AVIO Spa

GIOVANNI SYLOS LABINI Presidente Aipas

GIORGIO ZAPPA Presidente Associazione Industria, Aerospazio e difesa Direttore gen. Finmeccanica

Moderata MICHELE NONES Istituto Affari Internazionali

Ore 11,30-13,15  
Relazione di CESARE DAMIANO Formazione, lavoro e nuovi profili professionali nei settori ad alta tecnologia

Ne discutono

GIUSEPPE CATALANO Politecnico di Milano

GIOVANNI CONTENTO Uilm - Uil nazionale

ALFONSO MARCOPOLI Fiom-Cgil nazionale

GIUSEPPE ORSI A.D. Augusta Westland

COSMANO SPAGNOLO Fim-Cisl nazionale

Moderata ELIO TROILI Consulente aziendale

Ore 13,15  
Pausa Colazione-buffet

Ore 14,30-16,15  
Relazione di LORENZO FORCIERI Integrazione del mercato europeo della difesa e collaborazione transatlantica

Ne discutono

GIANNI BOTONDI Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti

ENZO CAMPORINI Presidente Centro Alti Studi sulla Difesa

PIER FRANCESCO GUARGUAGLINI Presidente e Amministratore Delegato Finmeccanica

GIANDOMENICO MAGLIANO Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale, Ministero degli Affari Esteri

STEFANO SILVESTRI Presidente Istituto Affari Internazionali

Moderata MARTA DASSÙ Aspen Institute Italia

Sono previsti gli interventi di FRANCO ANGIONI AMEDEO CAPORALETTI MASSIMO CIALENTE GIAN GIACOMO MIGONE MARCO MINNITI LUCIANO MODICA ANTONIO PANZERI ROBERTA PINOTTI ANTONIO RODOTÀ LANFRANCO ZUCCONI

Ore 16,15  
Conclusioni di PIERO FASSINO Segretario DS



Dipartimento Impresa e Infrastrutture Dipartimento Lavoro e Professioni Settore Aerospazio

**PARTITO** L'ex manager dell'Unipol aveva la tessera dei ds nel 2005. Ecco come lo ricordano

## Il presidente in sezione? Mai visto

di Onide Donati / Bologna

Giovanni Consorte aveva la tessera Ds fino al 31 dicembre 2005. Era iscritto alla sezione aziendale «Vico Crescimbeni» dell'Unipol di via Stalingrado. I verbi al passato sono fondamentali: segnalano una condizione che con il Capodanno è, almeno formalmente, cambiata. «Oggi Consorte non ha la tessera Ds, quella del 2006», conferma Antonio Scirocco, 51 anni, da meno di un anno segretario della sezione. E conferma anche Piero Fassino a Radio 24: «Consorte risulta alla federazione di Bologna essere iscritto ai Ds nel 2005 e non avere rinnovato la tessera nel 2006». Sul perché non abbia rinnovato l'iscrizione si possono fare ovvie supposizioni ma una spiegazione il segretario della sezione

- che di Unipol è impiegato da 25 anni - non la dà. Scirocco vive come una tortura l'assedio mediatico sul caso Unipol. Si è abituato, come molti altri dipendenti della compagnia di via Stalingrado, a dribblare taccuini e telecamere. Ora la storia dell'ex «iscritto» Consorte è, palesemente, la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del segretario. «Sì, sentiamo la pressione della stampa e non ci piace la rappresentazione che di questa azienda è stata fatta», dice Scirocco. Quanto a Consorte era uno dei circa 100 iscritti della sezione. Iscritto «attivo»? Ma dà... il capo di Unipol che partecipa e interviene al direttivo di sezione proprio no. E, politicamente parlando, non è che tra la segreta-



rio Scirocco e l'iscritto Consorte ci siano mai stati particolari confronti. Anche se, va detto, l'ex numero uno di Unipol è sempre stato un tipo decisamente alla mano con ogni dipendente. Si presentava, insomma, come uno della grande famiglia del palazzo nero di via Stalingrado. Ed è forse per questo che, nonostante tutto, tra le migliaia di dipendenti di Unipol

nessuno se la sente di infierire sull'ex presidente. La stessa sezione dei Ds di Unipol, in una lettera ai dipendenti del 29 dicembre, dava atto a Consorte (e Sacchetti) «del positivo lavoro svolto in decenni di attività in Unipol con il suo "mondo", in particolare con gli assicurati e le organizzazioni sociali e territoriali che assistono agli ultimi avvenimenti con preoccupazione e sconcerto».

Per un iscritto che «non rinnova», comunque, ce ne sono cento che lo fanno senza sollevare problemi. «Posso dire che il tesseramento 2006 va bene, non stiamo incontrando difficoltà né ci sono casi di rifiuti», dice Scirocco. Improbabile, comunque, che la sezione «Vico Crescimbeni» vada alla ricerca del già iscritto Consorte per proporgli il rinnovo della tessera.